

COMMISSIONE V
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

Resoconto stenografico

INDAGINE CONOSCITIVA

Seduta di martedì 8 maggio 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LINO DUILIO

La seduta comincia alle 14,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.
(Così rimane stabilito).

Esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio, l'esame del documento conclusivo.

Colleghi, stiamo esaminando la bozza del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio che ci ha visti impegnati congiuntamente alla Commissione bilancio del Senato, con approfondimenti sulle possibili riforme della sessione di bilancio.

Abbiamo già discusso, in sede di uffici di presidenza congiunti, gli elementi considerati problematici e abbiamo apportato alcune integrazioni all'ipotesi di documento conclusivo, steso a cura dei due presidenti delle Commissioni. Nel testo distribuito trovate evidenziate in grassetto le parti che sono state oggetto di integrazione e che hanno tenuto conto delle osservazioni avanzate da alcuni colleghi, dell'opposizione, in particolare, e della maggioranza. Riepilogo brevemente le conclusioni, dando per acquisito il contenuto della prima parte del documento. Le considerazioni svolte in questo documento - siamo a pagina 12 del testo che vi è stato distribuito - evidenziano la complessità dei problemi da affrontare, che sono quelli noti a noi tutti. Si impone l'avvio di un serio lavoro che si ispiri all'obiettivo di una riforma che non si limiti all'aggiustamento della disciplina vigente, ma coltivi l'ambizione di provvedere ad un ragionamento più complessivo del quadro normativo sulla base dell'evoluzione, sia delle situazioni di fatto, sia del contesto istituzionale. Questo lavoro dovrà impegnare sia il Governo, sia il Parlamento, in modo che si possa addivenire ad alcuni correttivi nelle prassi e nei comportamenti concreti, oltre che ad opportune innovazioni legislative e regolamentari.

In questa prospettiva abbiamo segnalato alcuni punti, che riepilogo. Un primo punto riguarda gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione. Questo comporta che si pervenga alla definizione dei relativi aspetti attuativi per quanto riguarda, in particolare, il federalismo fiscale, in modo da alleggerire il disegno di legge finanziaria. In ogni caso, si è convenuto di addivenire ad un'ipotesi abbastanza condivisa, secondo la quale è opportuno che si pervenga, attraverso una

concertazione con le regioni e gli enti locali, alla definizione stabile, per più anni, con un'apposita legge organica, criteri, regole e obiettivi essenziali del patto di stabilità interno, dando certezza al sistema delle autonomie locali sul presumibile ammontare delle risorse disponibili, sulle regole, per la loro distribuzione, su incentivi e penalizzazioni da decidere, di anno in anno per gli aspetti quantitativi, con lo strumento del disegno di legge finanziaria.

Credo sia sotto gli occhi di tutti questa esigenza di prevedere un quadro di certezze degli assi fondamentali attorno a cui ruota tutta la problematica della finanza locale, in modo da permettere un'adeguata azione programmatica degli enti locali lungo le linee che vengono, dopo apposito confronto, adeguatamente stabilite per il patto di stabilità interno.

Il secondo punto emerso è la necessità di valorizzare il documento di programmazione economico-finanziaria come la sede in cui prefigurare l'articolazione in più strumenti normativi della manovra, con un'indicazione dei contenuti di settore dei disegni di legge collegati, in modo da permettere un dibattito più puntuale sugli obiettivi programmatici per grandi comparti, nonché, con riferimento alla pressione fiscale, affidando alla nota di aggiornamento, sulla base delle previsioni aggiornate sulle entrate, la definizione in termini più puntuali dei contenuti della manovra, in riferimento ai diversi settori. In particolare, il DPEF dovrebbe essere corredato di analisi disaggregate, sia in termini di andamenti tendenziali, che di obiettivi programmatici che tengano conto del criterio funzionale, di funzioni obiettivo, ed economico, di categorie, nonché per settori istituzionali (Stato, regioni, enti locali e previdenza).

Il terzo punto è l'assoluta necessità di ridimensionare l'eccessiva ampiezza e varietà del contenuto della legge finanziaria, che ha raggiunto dimensioni abnormi - come sappiamo -, rendendone l'esame estremamente complesso, spesso confuso e poco comprensibile da parte dell'opinione pubblica. È, quindi, indispensabile che il Governo provveda a predisporre il prossimo disegno di legge finanziaria in coerenza con la legge di contabilità, anche al fine di evitare di innescare la presentazione di un numero elevato di emendamenti i cui contenuti vertano su questioni che non siano direttamente riconducibili ai contenuti propri della legge finanziaria stessa. A tal fine, si segnala l'esigenza che il testo presentato dal Governo contenga un numero limitato di articoli omogenei, quanto al contenuto, e risulti pienamente coerente alle indicazioni che potranno essere fornite in sede di esame del DPEF per quanto concerne la limitazione delle disposizioni che possono confluire nella legge finanziaria, relativamente alle misure per il rilancio dell'economia, lo sviluppo, attraverso una più puntuale rideterminazione delle loro caratteristiche e un più stringente criterio per l'individuazione delle misure di carattere microsettoriale-localistico, di cui conserviamo memoria, così come di quelle a carattere ordinamentale, non strettamente necessarie al raggiungimento degli obiettivi finanziari, che non possono trovare sede nella legge finanziaria. Sono, inoltre, necessari un aggravamento della procedura relativa alla presentazione degli emendamenti da parte del Governo che ne dovrebbe prevedere la previa deliberazione in Consiglio dei ministri e una migliore utilizzazione dello strumento dei disegni di legge collegati, che potrebbe essere favorita anche attraverso la previsione delle necessarie coperture nell'ambito dei fondi speciali, in considerazione del fatto che ai collegati si dovrebbe affidare larga parte del contenuto normativo relativo alle misure di sviluppo, che attualmente confluisce nella legge finanziaria anche attraverso l'anticipazione della loro presentazione. Vi è, poi, l'esigenza che il Governo proceda, in una prima fase in via sperimentale per il 2008 - ed eventualmente a regime per il 2009 - a una riorganizzazione del bilancio dello Stato, sulla base del criterio delle funzioni obiettivo, allo scopo di pervenire ad un'aggregazione, anche attraverso l'individuazione di programmi di spesa, che permettano una migliore leggibilità del documento, ai fini della deliberazione parlamentare di approvazione, del successivo controllo e di un più chiaro collegamento tra gli obiettivi, i programmi e le norme che li sostengono, anche in relazione alla verifica dei risultati. In particolare, si tratterà di individuare un numero ristretto di immissioni al di sotto delle quali articolare programmi in quantità contenuta con riferimento a ciascuno stato di previsione, collocando a questo livello l'unità previsionale di base, cui è correlato il voto parlamentare.

Sarà altresì indispensabile pervenire a tale nuova articolazione evidenziando le connessioni tra

norme e relative autorizzazioni di spesa, distinguendo tra stanziamenti relativi al funzionamento e interventi agli investimenti, confermando l'attuale distinzione tra le voci di parte capitale e quelle di parte corrente, comprendendo, inoltre, una prospettazione che affianchi alla finalità della spesa la titolarità della struttura amministrativa competente.

L'ultimo punto - che è stato richiamato e poi inserito nel documento finale - riguarda l'esigenza di valorizzare il ruolo del rendiconto come la sede in cui procedere ad un'accurata verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento ad una più razionale ed efficace allocazione delle risorse stanziare, anche ai fini della predisposizione del bilancio di previsione per l'esercizio successivo. La scarsa attenzione che sino ad ora è stata attribuita a questo strumento ha privato il Parlamento della possibilità di un controllo che non sia meramente formale sui flussi del bilancio dello Stato e, in particolare, sugli andamenti della spesa e della sua composizione.

A questi elementi dovrà fare riscontro una puntuale verifica dell'efficacia delle norme regolamentari al fine di raggiungere i seguenti obiettivi: la valorizzazione del lavoro istruttorio svolto dalle Commissioni. Di conseguenza, in relazione alla specificità dei regolamenti di Camera e Senato si potrà procedere ad un sostanziale accentramento del lavoro legislativo nella sede delle Commissioni bilancio. La revisione dell'unità di bilancio e la concentrazione del lavoro legislativo nelle Commissioni bilancio consentiranno alle Assemblee di dedicare la discussione alle opzioni e alle scelte di più ampia portata e, quindi, renderanno possibile la riduzione del numero degli emendamenti ammissibili in aula, anche attraverso la responsabilizzazione dei gruppi parlamentari della loro selezione; la presentazione da parte del Governo e del relatore di propri emendamenti in tempi tali da assicurare un'approfondita valutazione dei relativi contenuti; il rafforzamento della documentazione a disposizione del Parlamento attraverso la predisposizione della relazione tecnica, anche con riferimento agli emendamenti a firma del relatore e a quelli su cui il Governo esprime parere favorevole.

Questa è sostanzialmente la parte conclusiva di questo documento che, essendo stato ampiamente dibattuto, confrontato e integrato, sia in Commissione, che in sede di uffici di presidenza congiunti, noi sottoponiamo alla vostra attenzione affinché lo si possa assumere votandolo.

Do la parola ai deputati che intendono intervenire.

MASSIMO GARAVAGLIA. Intervengo brevemente per annunciare che Lega Nord, AN e Forza Italia non parteciperanno al voto di questo documento, per motivi molto semplici. Di fatto, si era partiti con grandi proclami, per cui si doveva cambiare radicalmente la legge di bilancio, mentre i risultati sono stati esigui. Il documento che ci apprestiamo a votare dice veramente poco.

Paradossalmente, sarebbe sufficiente rispettare puntualmente la Costituzione per quanto attiene alle modalità di copertura delle spese, cosa che, in realtà, non avviene. Nei fatti, inoltre, ci troviamo di fronte a un esproprio continuo delle prerogative del Parlamento. Da che ci troviamo in questa XV legislatura assistiamo a una sequenza infinita di decreti-legge senza alcuna necessità, e senza alcuna urgenza, e ad un'altrettanta sequenza infinita di voti di fiducia.

Per i motivi velocemente esposti Lega Nord, AN e Forza Italia non parteciperanno al voto.

PRESIDENTE. Non parteciperanno al voto o si asterranno?

MASSIMO GARAVAGLIA. Non parteciperemo.

ANDREA RICCI. Intervengo per una breve dichiarazione di voto. Credo che, rispetto ai problemi che si sono manifestati nel corso delle ultime sessioni di bilancio, non c'è dubbio che la riforma del processo di formazione del bilancio dello Stato necessiti di interventi legislativi che rivedano, sin dalle fondamenta, il meccanismo attuale. Questa è una nostra convinzione, che abbiamo espresso sin dall'inizio del dibattito. Da questo punto di vista, non v'è dubbio alcuno che il documento sottoposto alla nostra attenzione non risponda a tali obiettivi ambiziosi. Qual è il motivo? Credo che nel corso delle discussioni che abbiamo avuto si sia manifestata una scarsa - per non dire nulla -

volontà politica, in modo particolare da parte dell'opposizione, di addivenire a una riforma complessiva e organica della legge finanziaria e del processo di formazione del bilancio. Questa, perlomeno, è una mia impressione, che risulta confermata dall'andamento dei nostri lavori.

Conseguentemente, ritengo che il documento che ci è stato presentato, pur non essendo all'altezza dei problemi oggettivi, risponda, tuttavia, a una sua utilità concreta, perché con buonsenso, constatata l'impossibilità di una riforma organica, esso offre indirizzi, consigli e suggerimenti - che spero risultino impegnativi - al Governo in primo luogo e, secondariamente, allo stesso Parlamento, a partire dalle Presidenze delle due Camere, in relazione all'ammissibilità dei contenuti della legge finanziaria, che potrebbero portare a un effettivo miglioramento del processo di formazione del bilancio e di redazione della legge finanziaria. Da questo punto di vista, quindi, noi esprimeremo un voto favorevole pur rimarcando per il futuro, magari a partire dalla prossima legislatura, la necessità di una riforma organica.

Sottolineerei un'idea del presidente Duilio, espressa nel corso di questa discussione: perché non pensare a una riforma organica che possa partire dalla successiva legislatura, per evitare che convenienze politiche di ordine tattico impediscano al Parlamento di mettere mano seriamente a ciò che tutti noi riteniamo necessario, cioè ad un cambiamento profondo della modalità di formazione del bilancio e della legge finanziaria?

Chiudo con un'osservazione di merito rispetto ai punti contenuti nelle conclusioni del documento. Esprimo una certa perplessità rispetto a una riga delle conclusioni riportata nel documento, a pagina 14, laddove si fa riferimento alle misure per il rilancio dell'economia previste nella legge finanziaria. Sono d'accordo con il fatto che le misure per il rilancio dell'economia debbano trovare - come cita testualmente il documento - una più puntuale rideterminazione delle loro caratteristiche, perché abbiamo visto, anche nel corso dell'ultima finanziaria, che attraverso questa finestra sono entrate spesso norme improprie di carattere particolaristico o localistico che non sarebbero dovute entrare nella legge finanziaria.

Tuttavia, non condivido quanto scritto tra parentesi, dove si afferma che l'alternativa ad una più puntuale rideterminazione delle caratteristiche degli interventi per il rilancio dell'economia possa essere l'esclusione dalla legge finanziaria delle norme di tale contenuto. Io ritengo, infatti, che in una corretta ed efficace politica fiscale, il cui strumento, stante la legislazione attuale, è esclusivamente, o in gran parte, la legge finanziaria, debbano comunque trovare posto anche gli interventi per lo sviluppo economico e il rilancio dell'economia. Mi permetto di proporre - non so se sono fuori tempo massimo - di cancellare la parentesi, visto che non credo ciò sconvolga nulla. D'altronde, il fatto che questa soluzione sia stata messa tra parentesi significa che è subordinata alla prima contenuta nel testo. Tuttavia, per evitare equivoci, propongo la cassazione della parentesi a pagina 14.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ricci, per la segnalazione. Questo è un mero grande rifiuto, dato che era presente nel testo iniziale, mentre la conclusione non prevede l'esclusione. Del resto, le due ipotesi erano assolutamente alternative, pertanto il testo è da leggere come segue: «il rilancio dell'economia attraverso una più puntuale rideterminazione delle loro caratteristiche e un più stringente criterio per l'individuazione», con l'eliminazione, quindi, della parentesi.

Prima di passare alla votazione, esprimo un po' di rammarico per quanto è stato detto circa la non partecipazione al voto da parte dei colleghi dell'opposizione. È chiaro che il lavoro che abbiamo svolto attiene ad una questione complessa. Ricordo che ci sono Paesi non lontani dal nostro che in modo assolutamente *bipartisan* da 5-6 anni si stanno dedicando alla riforma della sessione di bilancio. Era del tutto ovvio e scontato - sebbene non l'avessimo detto esplicitamente quando eravamo partiti - che sarebbe stato assolutamente velleitario immaginare che in tre mesi avremmo potuto fare una riforma radicale per la quale, tra l'altro, mi permetto di dire che non sono pervenute particolari suggestioni riformatrici che siano state rigettate - se posso usare questo eufemismo -. La mia speranza è che questo atteggiamento sia, in ogni caso, da intendere come la manifestazione di un'intenzione a fare più e meglio, quindi come un buon viatico affinché, iniziato questo percorso,

si arrivi certamente ad attuare in modo più puntuale le regole che già esistono e ad utilizzare gli spazi ancora non esplorati della legislazione vigente, per quanto riguarda la predisposizione degli strumenti della sessione di bilancio. Relativamente alle innovazioni che attengono alla riforma del bilancio, secondo le intenzioni manifestate, che peraltro approfondiremo in una sede successiva e a breve per quanto riguarda la riclassificazione - ciò che qui emerge in filigrana, ovvero l'individuazione di missioni, programmi e quant'altro -, spero che si possa arrivare a introdurre elementi di riforma che possano migliorare la situazione in modo significativo.

Aggiungo che c'è una parte - la segnalo in particolare all'attenzione del collega Garavaglia - relativa al federalismo fiscale che credo abbia attirato la sua attenzione, se non altro per il fatto che, come abbiamo scritto e detto ripetutamente, a seguito delle innovazioni legate a ciò che accade in sede comunitaria, il patto di stabilità interno e la necessità di una disciplina organica di questa materia deve far parte integrante di un disegno della riforma della sessione di bilancio. È chiaro che, però, anche questo richiede del tempo. Si tratta, dunque, di linee generali e, allo stesso tempo, puntualizzazioni sulla normativa esistente che spero, già a partire dalla prossima sessione di bilancio, possano consentirci di avviare questo lavoro che sicuramente durerà nel tempo.

MICHELE VENTURA. Non sono per un'interpretazione buonista quale quella offerta dal presidente Duilio. Certo, non possiamo che prendere atto della posizione dei colleghi dell'opposizione; tuttavia, la non partecipazione al voto di solito segnala una forma di dissenso assai forte, quasi un'estraneità rispetto a quello che si sta producendo.
(Interruzione dell'onorevole Armani)

Non voglio specificare niente. Pensavo che il collega Duilio avrebbe potuto darvi qualche giorno di tempo affinché ci presentaste un testo assai più impegnativo dal punto di vista della riforma degli strumenti, in modo da confrontarlo con questo. Ho partecipato a tutto il dibattito e, francamente, non ho ascoltato linee alternative forti, né tantomeno sono state disattese particolari proposte organiche dal punto di vista della riforma degli strumenti della sessione di bilancio. Dopodiché, possiamo anche considerare che l'opposizione non partecipa al voto, che approviamo questo testo e siamo tutti felici e contenti.

Non mi sembrava questo, però, lo spirito iniziale. So quanto il presidente Duilio si sia impegnato su questa materia, tanto che si era addivenuti all'idea di vedere ciò che fosse possibile fare per quest'anno, rimandando, poi, ad altro periodo una riforma più organica. Se ci mettiamo d'accordo su un percorso e, ad un certo punto, voi dite che non è la riforma di cui avevamo bisogno, allora è uno giochetto.

Ovviamente noi voteremo a favore, possiamo tranquillamente farlo, ma non capisco effettivamente quale sia il senso di tutto il percorso che abbiamo compiuto. Intendevo solo manifestare un disagio, niente di più. Non mi sembrava giusto far passare la posizione assunta dai colleghi dell'opposizione come un fatto normale, su una questione di questo tipo.

ALBERTO GIORGETTI. Vorrei riprendere le considerazioni dell'onorevole Ventura. Onorevole Ventura e colleghi della maggioranza, noi abbiamo fatto riferimento - oltre ad aver compiuto un percorso insieme a voi attorno ai temi che sono stati compresi all'interno di questo documento - ad una serie di situazioni di ordine politico, di scelte che sono state adottate dal Governo e dalla maggioranza che hanno portato a rendere poco credibile lo spirito vero di un percorso autenticamente riformatore, seppur legato ad alcune azioni sostenibili e non a un progetto di riforma organica e ambiziosa, così com'era stata impostata dal presidente della Commissione Senato.

Do atto al presidente Duilio di aver rivolto tutti noi a un approccio, in questa sede, molto più realistico relativamente a ciò che potevamo modificare. Tuttavia, onorevole Ventura, spero che possiate rivedere la vostra valutazione dell'atteggiamento dell'opposizione attorno a questo argomento. Se avessimo voluto tenere un atteggiamento duro ci saremmo presentati in questa sede, esplicitando tutte le motivazioni per votare contro, cercando di mettere in difficoltà la maggioranza

per arrivare alla votazione di un documento, e non avremmo dato adesione al comitato paritetico. Credo, quindi, che il segnale che noi diamo sia sostanzialmente di diffidenza sul fatto che si possa arrivare ad avere una riforma realmente condivisa, che sprona la maggioranza nel comitato paritetico a compiere qualche passo in avanti più concreto rispetto a una serie di enunciazioni di principi che - come tutte le enunciazioni di principio - prestano il fianco a interpretazioni malevole su alcuni passaggi che sono del tutto legati al confronto tra maggioranza e opposizione. Inviterei, pertanto, a non drammatizzare questo passaggio. Esso consente, comunque, di arrivare al comitato paritetico e, in quella sede, di valutare fino in fondo la volontà - da parte delle forze, anche dell'opposizione - di arrivare, con un confronto con la maggioranza, ad un percorso condiviso. Pertanto, onorevole Ventura, sarei più prudente su questa valutazione, anche al fine di evitare di irrigidire le posizioni. Noi non abbiamo bisogno di irrigidimenti e voi avete dato segnali di disponibilità. Credo che questo vada annoverato come un segnale politico da parte dell'opposizione, ma allo stesso tempo come una non chiusura sull'argomento, che ribadiamo in questa sede.

MARINO ZORZATO. Non ripeto quanto detto dall'onorevole Giorgetti, perché il senso del nostro atteggiamento era esattamente quello da lui riportato. Noi abbiamo il dubbio che, dato che il documento proposto dà alcune indicazioni di comportamento al Governo, già nella prossima finanziaria, esso sia disatteso.

Pertanto, invece di votare oggi, nel dubbio, se non nella certezza - non vorrei essere provocatore - che il Governo presenterà molti emendamenti senza che abbiano avuto l'assenso del Consiglio dei ministri e senza la relazione tecnica, abbiamo ritenuto, nello spirito che diceva il collega Giorgetti, di assumere un atteggiamento di attesa.

Si può discutere se sia più opportuno astenersi o non votare, ma tutto è finalizzato alla verifica in sede della prossima finanziaria. Poiché il documento contiene alcuni stimoli nei confronti del comportamento del Governo nella prossima finanziaria, la verifica starà proprio nel comportamento che Governo e maggioranza assumeranno tra qualche mese.

È questo lo spirito con cui abbiamo annunciato il nostro voto di astensione, visto, oltretutto, che partecipiamo al comitato paritetico. Al di là del nostro modo di intendere tale comportamento, vorremmo che si capisse che esso è derivato dalla nostra preoccupazione di come il Governo si comporterà tra qualche mese rispetto alle provocazioni che il documento contiene e che in parte abbiamo condiviso nella discussione. Siccome abbiamo il dubbio che la Commissione - che è composta anche dalla maggioranza - approvi il documento e che tra tre mesi il Governo sbugiardi la maggioranza con comportamenti diversi, vi chiediamo di lasciarci guardare. Tra tre mesi vi diremo che siamo contenti perché il documento viene recepito e che, quindi, abbiamo sbagliato a non darvi la fiducia, oppure vi diremo che si trattava della solita «foglia di fico». Questo è il motivo del nostro atteggiamento, che non vorremmo fosse interpretato, come ha fatto il collega Ventura, in maniera forte. Esso è teso solo a verificare la vostra forza quando sarà il momento, nel corso dell'esame della legge finanziaria, di chiedere al Governo di rispettare quanto gli state chiedendo. Fra tre mesi verificheremo se il Governo risponderà alla richiesta della maggioranza, presentando pochi articoli, pochi emendamenti coperti dal voto del Consiglio dei ministri e accompagnati dalla relazione tecnica. Se il Governo farà tutto questo, diremo che siamo contenti che la maggioranza della Commissione, con il sostegno debole dell'opposizione, ha ottenuto un risultato e faremo ammenda. In caso contrario, vi domanderemo ragione di questo documento.

PRESIDENTE. Vediamo di concludere, dunque.

LELLO DI GIOIA. Solo due brevi considerazioni. I ragionamenti che si sono sviluppati questo pomeriggio mi confondono un po' le idee per il semplice fatto che anche io penso che il non voto da parte dell'opposizione non sia una questione da prendere con semplicità.

Le dichiarazioni che hanno reso poco fa i colleghi Giorgetti e Zorzato mi lasciano dei dubbi. Per carità, le spiegazioni sono state esaurienti, nel senso che non si tenta di fare un'opposizione a un

documento che - come giustamente è stato sottolineato - non risponde alle esigenze che tutti abbiamo manifestato. Vorrei che gli onorevoli Giorgetti e Zorzato riflettessero su che cosa significhi il fatto che, pur avendo sostanzialmente apprezzato il lavoro svolto anche da parte del presidente della Commissione, si vuole stare a guardare come si comporterà il Governo per quanto riguarda questo documento e la sua applicazione.

Io credo che sia molto più forte la posizione di una Commissione che, comunque, con questo documento, ha tracciato alcune linee di modifica della sessione di bilancio; la stessa Commissione, nel momento in cui il Governo non dovesse assumere alcune responsabilità, avrebbe un peso politico maggiore.

Questa considerazione mi sembra molto labile. Vorrei che i colleghi, di cui ho stima e rispetto per le posizioni e per i comportamenti assunti all'interno della Commissione, potessero riflettere sulla posizione espressa e guardare con attenzione ad altre posizioni che si possono assumere all'interno di questa Commissione, anche per dare più forza alla posizione della Commissione stessa nei riguardi del Governo.

Ovviamente il voto che esprimo a nome del gruppo è favorevole.

PRESIDENTE. Mi limito a esporre velocemente due considerazioni rispetto a ciò che ha formato oggetto di disagio da parte del collega Ventura che, peraltro, usando un termine più morbido, definisco rammarico. Come notazione relativa all'iter che si è consumato per addivenire a questo risultato, ricordo che le Commissioni riunite bilancio di Camera e Senato hanno svolto alcune riunioni e hanno dato mandato ai due presidenti di elaborare un documento che riepilogasse il contenuto del lavoro delle due Commissioni. Questo lavoro di sintesi che i due presidenti hanno svolto è stato sottoposto a tutti i membri delle Commissioni. Dopodiché, per beneficiare delle osservazioni relative, è stato sottoposto all'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni riunite bilancio di Camera e Senato (un poco deserti, se devo essere sincero). È stato dato ulteriore tempo per far pervenire proposte di integrazione che sono state recepite nella versione finale del documento. Il documento attualmente al nostro esame non attiene semplicemente al comportamento del Governo, ma contiene elementi che riguardano la prospettiva e le premesse di una finanziaria snella nel numero di articoli contenuti, la parte regolamentare, l'essenzializzazione delle misure relative allo sviluppo, il discorso della riclassificazione del bilancio e la parte relativa al federalismo fiscale. Insomma, si tratta di un insieme di elementi che, sebbene suscettibili di miglioramento, avviano un percorso.

Vorrei ricordare a tutti che questo percorso interessa sia la maggioranza, sia l'opposizione, perché nella dialettica parlamentare si può essere nella prima o nella seconda posizione. Prendiamo atto di questa situazione che ottimisticamente voglio interpretare come un buon viatico per andare avanti. Non essendovi altre richieste di intervento, pongo in votazione la proposta di documento conclusivo (*Vedi allegato*).

(*È approvata*).

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,10.